Discorso di m. Anselmo Castracilla, nel quale si mostra l'imperfectione della comedia di Dante con il dialogo delle lingue del varchi.

Trattandosi a questi giorni d'imprimere vna risposta fatta dal Castello vetro con un dialogo de Benedetto Varchi inscritto l'Hercolano, nel quale si tratta delle lingue. fui ricerco di leggerla, et dirne il iuditio mio, Ilche mi fu occasione di legere, et il detto dialogo nel quale trouando molti paradoxi et fallacie. trouauo ancora che Il Castel vetro molto bene le redarguiua, Vna sola però trouauo che ne pretermetteua piu falsa, e piu absurda che tutte le falsita. Non so estimare perche causa: la quale dispiacendomi piu che tutt'altre mi sono deliberato di confutarla, non per causa degli Eruditi, che non è pericolo che si lascino persuadere cose tanto absurde ma in grà delli semplici et ideoti che dalle rotonde et ampulose parole di quel confuso et inordinato discorso si potrebbono di facile lassare ingannare; Il Paradosso è questo che si legge alle 248 et alle 251. carte del antedetto dialogo dell'impressione de Giunti di Fiorenza de 1570.

Che Dante non pareggia Homero ma lo uince.

Et io uoglio prouare inquesto mio breue et semplice discorso che la comedia di Dante, che è quel opera perche il Varchi lo stimà tale et che egli con quella sua Hiperbolica esuperantia nel med° dialogo noma uno Oceano di tutte le marauiglie, tantum abest che sia quelche

dice che non è pur poema: e dato che fussi Poema Eroico è in fra e poemi Eroici malo poema et è tto. pieno dimperfe ttione in tutte le sue parti cioe, nella fauola (dato che fussi fauola) et nel costume e nella dianea, o uogli dire con cetto è nella dictione, o dirai Elocutione; Hel quale ō non uoglio essere obrigato ad altro che a prouare ma ho detto è d mostrarlo con breui e dimostratiui argumenti non uolendo supponermi, a regola alcuna de scrittura, o de osseruatione di questa lingua o tta quale non curo sapere sopra di quello che mi basti a esplicar il concetto mio lasciando l'eccellente in quella a quelli che l'apretiano quanto lui. Et se la cosa l'compor tassi in alcun' altro più uolentiero che in questo Idioma harei messo questo mio iuditio.

Ma uenendo alla causa dico in prima che la comedia di Dante non è poema, e la ragione è questa perche essa non è fauola, et ciochè non è fauola non puo essere poema: il che declara Aristotele nella sua arte poetica in piu luoghi, et maxime nell'exordio di quel libro dove pone che tto. le spetie delle poesie sono imitatione et in quello che poi soggiugne che quelli che inimitano = inmitano psone agenti, et più di sotto dice che la fauo la è immitatione d'actione dal qual luogo si ritrahe che'l poema è fauola sono unà et idem senon che il po ema non e Poema sino ache non è espresso col metro che e la sua ueste, e la fauola e immitatione d'actio ne, et nella mente del Poeta, è prima che ella sia espressa

Però che dicea Aristotele che la fauola era quasi l'anima
della tragedia. da questo luoco adunq. oltra' molti altri
di quel libro se ritrahe questa conclusione che il
Poema è fauola ec immitatione d'actione, laquale
è confirmata dall'authorita di tutti quelli che hanno
scritte traditioni di quell'arte, et da l'exempio di tutti
quelli poemi che poemi propiamente sono detti; de
quali nissuno si truoua che non essia immitatione
d'actione. L'Argumento dunq B procede cosi ogni
poema è fauola: La comedia di Dante non è fauola
dunq B non è Poema. La maggiore si proua cosi ogni
Poema è immitatione d'actione che l'uno et l'altro
habbiamo dimostrato con l'auctorita d'Aristotele
dunq ogni poema è fauola. La seconda propositione
del argumento primo cioe che la comedia di Dante
non è fauola proua cosi. Quello che non è immita
tione de actione non è fauola (il che è prouato di sop.
La comedia di Dante non è immitatione d'actione, adunq
non è fauola, adunq non è poema. La minore propo
sitione cioe che la comedia di Dante non sia immi
tatione d'actione è superfluo il mostrare. Perche
ne è quella che Dante referisce in quella opera
è una actione ma uno in sogno, nelquale tale insogno
è da lui imitato ma esposto et narrato. che quel
di Dante sia uno in sogno, ò una uisione, ò una
fantasia si deduce dalle parole istesse di quell'
opera in più luoghi.

Tutta tua uision fa manifesta
Ma se presso al mattino ilver si sogna
All'alta fantasia qui mancò possa

Et da molti termini di parole che esso usa continuo in quel opera
proprie dalle soniantà, come parea — e simili; che tale insogno
non sia da Dante espresso per immitatione è manifesto poiche
egli non induce una psona achi si accaduto fare quello inso
gno, ma parla sempre l'autore et sempre in persona propria
e sempre narra esso stesso: et se in qualche luogo induce=
qualche persona a parlare sono Episodij et fuore di tal.
della materia et tela principale nella quale non parla
mai altri che L'Autore, La ove Poeti non parlono mai
in persona propria se non tanto quanto sono constretti per=
indurre chi parli come a pare nelle Illiade, et nell Odis=
sea et nell' Eneida. Se dung. Dante in quella sua
opera non immita assai conita che ella non puo essere
immitatione se non ue è actione è manifesto che non
puo esser' immitatione d'actione et per conseguenza
che tale opera non è Poema. Prouiamo hora la seò
da delle tre conclusioni principali cioe che la detta
opera, dato che fosse poema non è poema Eroico, ma ce
uole poca proua per che basta sapere che Il Poema Eroi
co che Aristotile noma epopiia è emmetatione di Eroij
quali furno o furno estimati li Achilli, li Vlissi, eli
Enei che da questo si denomina Eroico: Il luoco dequali
Hoggi che la uariatione de tempi non admette piu quelle
fintioni succedano quelle persone che con li antiqui Eroi
hanno piu similitudini, quali sono le persone et per

genere, et per ualore bellico Ill.re et noti almeno per il nome a
ognuno o' alli piu e finalmente uengono escluse tutte le per
sone di priuata conditione; Hora dato che quella di Dante
fusse vna actione (che non si puo uno insogno in modo
nissuno nomare actione, o' almeno non si puo nomare actio
ne di quel genere che s'intende che debbino imitare i Poeti)
dato adunq che fusse vna actione sarebbe actione non di
Heroe, o di persona corrispondente alli Heroi ma di Dante
che fu uno Cittadino di priuata conditione di quelli che non
dalli Epici, o' dalli Tragici, ma dalli comici s'inducano
in scena. E questo basta a sufficientia per probatione della
seconda conclusione cioe che la Comedia di Dante che fussi
Poema non sarebbe Poema Eroico: Oltre che ne per l'auctorita di
Aristotele ne per l'exemplo d'alcun poeta Eroico si darebbe
vna actione atta a Poema Eroico, che durasse si breue spatio
quanto dura l'visione di Dante; et se alcuno asserisse
che in quel opera s'inducano tal'hora persone Ill.re tali
sono del tt.o fuora dell'argumento principale, e' sono Episodij
et non possono dare qualita' formale al Poema. Ci resta adi
mostrare la terza et ultima conclusione principale cioe
che la Comedia di Dante dato che fusse Poema Eroico sarebbe
malo Poema Eroico, et pieno dimperfectione in tutte le parte
che sono parti de poemi cioe nella fauola, se ui fusse, e
nel costume, et nella dianea et nelle dictione, la quale con
clusione prouerro' cominciando prima a dimostrare limper
fectione della fauola di Dante che fauola la nomero
da quinci in anti per piu facilita' se bene non e fauola
Dico dunq che la fauola e' composta d'argumento et epi
sodij, et che le virtu della fauola sono le infrascritte
secondo Aristotele.

C'Sella sia uerisimile, che senza questo caderebbe il Poema dal suo fine è resteria spogliato d'ogni forza et uigore.

Secondo uole essere conspicuua, e rammemorabile cioe tale che si possa uedere in un girar dun guardo et ricordarsene in una volutione di memoria.

Item debbe essere vna cioe comprendere vna sola actione, è quella tutta cioe dal principio sino al fine

Le fauole saranno belle.

Se saranno d'dramatiche cioe se le persone in dotte si operanno è saranno in continua operatione

Se saranno semplice cioe se conteneranno actioni dun'solo filo.

Se hanno corpo è grandezza giusta: perche ne piccoli argumeti non puo esser' beltà.

Se hanno peripetia et agnitione e riempino uerisimilmente ò necessariamente dalla cosa in alcuno modo a mirabile:

Se haranno nell'argumento stesso l'admirabile il terribile: et il misericordieuole, è il mortale

Se non haranno troppi Episodij, e quelli saranno connexi talmente con l'argumento che pareranno membri, nati col corpo non sotiii aposti

Se harà bello nexo, e bella solutione che erumpa dalla cosa

Iuitij della fauola, et le uitiose fauole sono a punto le oppo site. Hora io tengo che la fauola di Dante habbia poche delle ante dette uirtu, et molti degli oppositi uitij: Ilche capo per capo proseguirò: Ma prima dirò alcuna cosa dell'inuentione da cui al Poeta debbe prouenire più lau de, è più reprensione che d'altra parte essendo più sua propria e più discoprendo la facultà dell'ingegno.

Io ho udito più uolte da più huomini celebrare quella in uentione di Dante per una cosa nuoua non mai

prima opinata, non mai prima caduto nel pensiero a per
sona di questo suo triplice uiaggio: et io non so uedere che
meriti da questa parte se non increpatione: perche prima
l'inuentione non è sua ma si come Virgilio la tolse in
presto da Homero cosi Dante l'ha usurpata a Virgilio
stropiandola e confundendola, et riempiendola d'Episodij
alieni et indecenti a materia Heroica, et de interessi priuati et
abietti.

Et chi non sa che Virgilio nel sexto libro dell'Eneida facendo
discendere Enea l'agiuso guidato dalla Sibilla come Dante
da virgilio figura linferno e'l Paradiso, e'l Purgatorio
stesso secondo che ne puote hauere spiraculo un huomo pri
uato intt.o del lume della nostra Santa fede

Perche che altro sono a Virgilio li campi elisi che'l para
diso? che altro suonano questi uersi che'l Purgatorio?

Donec longa dies perfecto temporis orbe.
Concreta exemit labem purumq reliquit.
Aterium sensu atq aura simplicis ignem.

Dante dunq circa linuentione non merita lode non essendo
sua, ma hauendola usurpata a Virgilio, merita repre
hensione hauendogliene contaminata, et depranata, et
ripiena di quelle orthiche e di quelle spine, et di quelli
Oribuli che a merito il Bembo nelle sua prose. Ma
cominciando a discor so pra la qualità della fauola
secondo l'ordine di sopra, dico in prima che la fauola
della sua Comedia è fuora d'ogni uerisimilitudine
essendo nissuno che pensi che uno uestito di terreno
in carco possa discendere all'inferno, et uscito quinci
passare per lo purgatorio, e quinci ascendere al Paradiso
trascendendo con li membri graui, li corpi lieui et fare
tanti altri a miranda effetti, o' piu tosto prodigij, e mostruo
sita che in quell'opera si leggono et se mi dirà alcuno

che secondo questa obiettione nè Et Vlisse, et Enea lo potorno
fare, risponderò che uista la religione anco superstitio
ne di quello seculo tali cose s'haueano se non per possi
bile almeno per uerisimile, ma hoggi simili fauole si
dicono dalle Nutrice a' mammoli: Percio uolendo Dante
seruirsi di questa fauola aliena bisognaua che lascias-
se in persone di quel seculo et la fingessi in' tempi
uolendo indurre persone del secolo nro doueà referire
actioni che quadrassino alla uerisimilitudine di questi
tempi oltre che uorrei sapere da quel suo Maestro a qual
fine esso uno che se li raccomandaua in luoco d'indirizz-
zarlo per la retta uia che gli'era facile et sicura lo
menò in inferno con tanto periculo è fatiga del uno è l'altro.
Quanto al conspicuuo e rammemoriabile l'argumento senza
gli episodij che non è suo è conspicuuo e rammemorabi
le di certo perche non contiene altro che lo descendere
di Dante in inferno e di giuso entro per purgatorio
a scendere al Paradiso. Ma egli limborra tanto et
con tanta gran moltitudine di episodij abetti et
alieni, e discatenati che Minerua a fatiga se ne
potria rammemorare, ò uedergli Argo con longhezza di
tempo. Circa l'unità della fauola non credo che alcuno
potrà negare, che quel uiaggio in quel modo intessuto
non comprenda tre fauole et che l'inferno sia un'actio
ne perse. Il Purgatorio un' altra, et Il Paradiso un'al
tra caduna delle quali può stare per se senza corro
pire l'altre il che non auuiene in Virgilio perche
non solo quella parte ma ogn' altra parte di quello
Egregio Poema inexa talmente col tt°. che non si può
ui mouere da esso senza corrompere esso tt°. che è il
segno dell'unità della fauola

Drammatica come potra essere non uisi trattando d'altro che
d'uno solo che non fa mai altro che caminare é parlare
Semplice é l'argumento egli ha vsurpato á virgilio, ma
egli con accumularui sú quella moltitudine, et qualità
d Episodij che di sopra Sabbiandetto n'hà cauata et
fabricata una di quelle fauole, che Aristotele noma
Episodi che e Le determina pessime di tutte l'altre
Quanto alla magnitudine e corpo della fauola senla
Sa quale non puo essere pulcritudine Sabbiano gia
mostro che ella e si piccola, et si compie insi pocotepo
che tantum abest che possa essere bella non puo esse
re fauola capace di materia ne nome Eroico.
Peripetia ó agnitione non ui socedere entro: perche
peripetie si nomano certe subite et improuise immu
tatione che commutano la felicità delle persone
indotte in infelicita uel é conuerso, et di tale non
so che nesia alcuna in quella opera ne manco delle
agnitioni se gia non pensassimo di far degni di ti
tolo quelli consueti, e uulgari ricognoscimenti, che
l'autore á ogni dieci righe fa Sora di questi Sora
di quelli che sarebbe molto meglio se non ui fussi
no. ma s'agnitioni delle quali parla Aristotile
sono due le piu eleganti et le piu importanti par
ti della fauola, et che la rendono quasi piu degna
altra cosa amirabili et nelle quali piu che in altro
si disquopre lingegno del Poeta.
Circa l'amirabile la fauola di Dante al mio uditio
merita piu tosto nome di monstruosa perche gli
huomini si amirarebbono bene se uedessino la
Chimera ó cosa che pensassino che fussi la Chimera

ma mostrandosi loro una di paglia, laquale al p.mo
intuito sia cognosciuta da loro ere di paglia la
marauiglia non ui sarà luoco. I lettori non accetto
no che un huomo viuo discenda in Inferno, et
ascenda in cielo se non per grá speciale del Sommo
Idio come San Paulo alqual uerso non pigliamo
questa di Dante il quale nella sua opera si dimo
stra pieno d'odio e di simulta, et di molti affetti
non che si declari per Santo.

Quanto al terribile i nostri mammoli d'hoggi dicheso
leano hauer ombra delle l'arbe non hanno hora paura
del demonio che uedano pitto. e mi marauiglio pur
molto del Varchi che nel predetto dialogo dice che
l'inferno di Dante solo basta a fare diuenire
boni tutti quelli che lo leggano: et non mi pos ca
pire che egli habbia uoluto pensare che gli huo
mini leggendo quelle pene se n'habbiano si aspa
ventare che diuentano boni. Et q.o ch'io dico del terribile
dico etiá del compassioneuole, il quale e bene
tal uolta in quel opera in alcuno di quelli tali Episodij
come nella Historia del Conte Vgolino nodal argu
mento e materia principale non lo so dedurre.

Quanto al morale che mal'opera ua in inferno che bene
opera sale al Paradiso. cosa che perueñe nuoua alle
orecchie cadauno: Certo che q.a è una noua mo
ralita e molto commoueñe.

Del costume poi parlaro asuo luoco cosi di quello

che ui si appari come di quello che mostra la pena
di Dante, et di quelli che da essi inducano negli Epi
sodij

Della quantita et insitura delli Episodij ho parlato di sopra.
Il nexo e, la solutione di quella fauola non si puo
riprendere non ue essendo alcuno nexo ne alcuna
solutione ma essendo una distesa narratione,
nella quale incerene oltra cio come una storia
non accade mai nodo ne intrico ne solutione alcuna
Onde e in Dante la bellta di quella sua che phora
ci siamo consentiti di nomar fauola.

Vengniamo hora al costume. Il costume Imp.ma che si
disuopre nella persona sua e dun huomo.
Tutto pieno d'odij e di malegnita uendicatiuo mo
roso fantastico e nemico della patria, la quale non
lascia in tutti le occasioni dinfamare mostrando
con lei un uenenoso apetito di uederla in tutti li
suoi fortuni per lasarui tanti huomini buoni et
dante persone honorabili e reuerende, a nissuna
di cui gloria ne almeno stesso precettore alqua
le si confessa tanto obligo.

Il costume dunq che simpara da Dante e limpieta uerso
la patria, e uerso i precettori, e la retentione del
odio, e sete della uendetta Il che e accompagnato dal
altro uitio del costume cioe dall'indecoro essendo
fuore di tutto decoro che un huomo che sia suto fatto
degno di fare un Commino totale sia informato
di tali costumi.

Non uoglio entrare in molti turpi, e absceni e barbari costumi
che esso discuopre spesso nelle persone in dutte nelli Episodij
iquali se bene sono forse iusta il decoro sono però di malo
exempio e' quel monstrare che fa di tanti scelerati non si puo
se non dannare perche quantung e' da loro la multa, e'
malo insuento produrre a lute il male per hauerlo poi
a celare. Cosi non fero Homero e' Virgilio, ne alcuni d'altri
celebri Poeti nelli cui Poemi non si uede piu che una
o' dua persone mal costumate, e quelle non sono delle prin
cipali: in tto. il resto sono iloro poemi repieni di persone
honorate, et gloriose, et di buono, e bello costume. la oue
bona parte dell'opera di Dante, e' quasi uno stabulo de
scelerati. onde in nessuna harei estimato Dante tanto
uiditioso quanto se in luoco di Comedia (Che pure la conobbe
indegna di piu degno nome) l'hauesse inscritta Satira di
ueramente pare di Satira habbia piu d'ogn'altra cosa.
Quanto a' concetti sono molti che magnificano quel' opera come
piena d'ogni doctrina e scientia, et che in essa Dante
si mostra peritissimo di tte. le facultà trattando non come
gl'altri Poeti per uia di tasto, ma exactamente le piu sotti
li, e recondite materie della Theologia, della Philosophia,
della Strologia e' di tutte le matematiche, e di molte arti
et facultà il che sa Ciascuno gnto poco conuenga alla dignita
ta del Poema, et del Poeta, la Maestà del quale non descen
de alla basseza delle questioni Scolastiche ma tocca leggerme
te
quasi passando fuora uia d'uoghi delle scientie, et delle doctrine
con certo magnanimo spregiamento che mostra che essi ne
sano più di coloro che le trattano ex professo Pensiamo un
poco se crediamo quando Vergilio toccò in Persona di
Anchise si altamente la prouidentia d'Iddio.

Principio celum, et terram campos liquentes,

et quel che segue che egli se fusse messo come fa Dante
à scramaticare le secchezze della logica ò à disputare
cosi exactamente sopra lo scuro della luna. Veramente
quando io considero la comedia di Dante, non ci veggo
altro che vno raccolto, et vn' ammassamento delle lectioni
che egli dovea odire da questo frate, et da quello pa
rendogli di fare vna bella opera à metterle in quella
sua Satira cosi a proposito.

Della realità poi delle predette materie che egli tratta
non ci voglio poner bocca, perche me ne rimetto agli
che di tale Dottrine fanno professione dico solo che none
quivi il loro luogo, et che vi stanno con indegnità. Qui
sarìa da ragionare delle figure de concetti, ma sarìa
materia troppo lunga basta che alcuni celabrano molte
sue comparationi, li quali non fanno mentione d'alcune
di quelle sue piu belle come

Di pari come boi che vanno a giogo.

Come i frati minor vanno per via.

e quelle due ripresse dal Bembo

Io non vidi gia mai menar stiera.

Come a Castel di Scardova le scaglie.

E quelle tocche da altri come

Come la pina di San Pietro à Roma

La lucerna del mondo

e molte altre simili. Non voglio similmente entrare
a raccontare molti disonesti, e laidi concetti di quella
opera che sono cose state tocche da altri huomini che
non sono io

Ci resta la quarta, et ultima parte cioè la dictione, ò uero elocutione, le bruttezze, delle quali sono state tanto bene mostre dal Bembo dal Casa, et quasi da tutti li Scrittori di questi tempi a quali è occorso trattarne che superfluo sarebbe s'io me ne uolesse prendere fatiga Basta che in quella opera non è ne scelta di parole, ne obseruanza di grammatica ne rispetto, ò ue recundia di vocabuli ne freno alcuno che lo ritenga, Usa ogni licentia nello stroppiare le uoci, Empie quei suoi Canti di parole assai sporche, et hora pedantesche, hor barbare di quale si uoglia Idioma, è audacissimo nello accorciare, alongare, mutare, et formare nuoue uoci inserisce ha suoi uersi spesso molti uersi latini, che non so da quale Poeta habbia potuto apparare q.° exemplo, et finalmente fa di maniera che lo stesso Varchi che tanto lo magnifica in questa parte non sa negare i suoi difetti, Ma che dico ing.° parte. tanta è la forza della uarita che coloro medesimi che la contrastano sono astretti a confessarla non uolendo Il varchi mentre uuole dare a credere che Dante mi glior et maggiore Poeta che Homero li uien detto in aduer tentemente che Dante è pessimo Poeta dicendo che in ciascuna parte della sua opera si potrebbe desiderare qualche cosa, il che non è altro che dire che essa è ripiena d'infinite imperfectioni perche le cose che si possono desiderare sono difetti egli huomini sono infiniti aduna sono infiniti difetti di q.ta opera

A 13 assai credo io hauere satisfatto secondo la breuita propostomi alle promesse da me fatte et prouate le proposte conclusioni cioè che la comedia di Dante non è Poema. che dato che fussi poema non è Heroico. che dato che fussi Heroico è cattiuo Poema Heroico et pieno d'infinite imperfectioni in tutte le parti cioè nella fauola, Nel costume Nel concetto e nella dictione

Il che nessuno interesse ò affetto m'ha tirato ma solamente lamore della uerita.

che
na

no

a
po
he
e
,
u

Discorso di M. Daniello Castelvetro nel quale
si mostra l'vtile Scopo della Comedia ri
dotto sotto al Dialogo delle lingue del Varchi

Trattandosi già giorni dimanzi in Ferrara
compilata dal Castelvetro sotto à un Dialogo
di Ben. Varchi intorno à Ercolano mio Zio
si trattava delle lingue fui stretto di leggerla
et dirne il mio parere, et sopra di questa
cagione di leggi et di Dialogo nel quale
mando in molti paradossi, et fallaci ragioni
ancora. Et il Castelvetro molto bene le vedar
giudica. Una sola più mi trovai. Che primie
ra più facile et più espressiua di ogni fa-
sella, ne più significante sopra cagione, la
quale, mi andai ingegnando, et affaticandomi più di
ogni altra veduta di giugnere, mi riuscì
contrasta non già cagione degli eruditi, et non
pratici. Et Castelvetro persuadere cose tali che
la sua, ma in quanto à semplici, et idio
gli da le volonde, ed appresso parole lin-
guaggio, il suddetto intendimento, i putti
di facile lasciare ingannare. Et parendo

Ê q̃ ſ. Ho letto a le 248 ꝑ à li 251. carte
del presente Dialogo de l'imitatione di poema
di Fiorenza de l'anno 1570. Il Danese rende
gua Homero, ma lo excede et lo migliora pe
rare in q̃ mio pueri et simplice giudicio
et la Comedia di Dante ſi è quella che
il Varchi lo stima tale et ſi egli co gli ar
hyperbolica esuperanza nel suo dialogo no
ma in Oceano de tutte le meraviglie tra noi
et sia gratia et dico ſi è ver poema
et dato e no concesso fusse poema no è po
ema heroico et dato et no concesso fusse
poema heroico è inferiore i poemi heroici
malo poema, ed è tutto pieno d'impertinen
tie e ne parti non nella favola nella
stima, nella dianea, o vuoi dire concetto o
nella dittione, o dirai choesione nel qual
q̃ſo no voglio essere obligato ad altro ſi
à provare, q̃ le ho detto, ciò à mostrarlo co
succinti e dimostrativi argomenti, nel nostro

supponerm̃i à regola alcũ. di scrittura o
osservatione di g̃a lingua. Alla gle nõ curo
di sapere oltra ch̃o ch̃ mi sia sufficiente
à fare ed explicare i mei concetti mei lasci
ando lo excellere in ella à quelli l'appro
vano gle hãno di la loro lo comportano
in alcũ altro più lodevole ed in g̃a lingua
gle sarei messo g̃ mio iudo. Ma venendo
à la causa dico in p.o che la comedia et
tragedia nõ è poema et la ragione è p.d
essa nõ è favola, et ciò è nõ è favola
nõ può esser buona il Et dichiara Arist.
nella sua arte poetica in più luoghi: et
max. nel exordio del libro dove pone et
le specie di poesia sono imitatione et
in quello et poi soggiunge che quelli che imi
tano imitano p.sone agenti, et più sotto
dice Et la favola è imitatione è Azione
dal che segue che è tragedia et poema et favola
sono una, et non diuersa, et il poema è
espresso col metro, et è La sua mente è ch̃

12

solo è differente la fauola dal poema, & la
fauola è imitatione d'a[zione] & nell'ar-
mo del poeta p.a & ella sia essenza, ma il
poema no è poema se nō è essenza co'l nu-
mo. Però diceua Arist. & la fauola era p.a
l'anima della Tr.a & da q.sto solo adunq.e ella
à molti altri di gl luogo si caua q.a con-
clusione & il poema è fauola, & imitatio-
ne d'a[zione] la q.le è confermata da l'au-
torità di Aristo. & dalla ragione & sarà facile
mi di ogni arte & dalli esempij di Virgilio
poeta. & poema Heroico. & non altrimenti di
modi nessuno si troua & nō sia imitatio-
ne d'a[zione]. d'arg.to adunq. procede ogni
ogni poema è fauola
la Comedia &c. nō è fauola adunq. nō è poema
la maggior parte in q.sto modo. ogni poema
è imitatione d'azione
la fauola è imitat.e d'azione. & non è
altro Sabbiano nostro co'l autorità d'Ar.
dunq. ogni poema è fauola.

La 2ª oppositione è p. ragg.ne cioè è la forza
di D.no è fauola perche
gl'el D.no è imitatione d'altrui è fauola
il D. è guasto di sopra
La 3ª con. di D.no è imitatione d'altrui
altra no è fauola
adunque no è poema
La minor p.ª cioè d'la 3ª con. di D.no è
imitatione d'altrui è supplicarsi l'ho
stradato poi di sopra dicendo in
gl'la opa i.ª altri ma la imitatione
negl'tale insegno è da lui imitato, ma
raccontato.
El gl'el D. sia un'insegno, o sia opinione
o fantasia introdotta dalle fauole mie
in gl'la opa in fini Lodi
Tutta tua Virtù fa mestiere
Ma se pure ui piacino il nero sogno
o l'altra fantasia q. nanco pensi
Et da molti termini di parole d'egli usa
co'nuoui in gl'la opa pensi e numeri
come parea et simil.
Et tal insegna adunque è sogno o fantasia

se è manifesto ch'el ch̃ induce q̃sto
ne a chi sia accidẽto far gli iniqua
ma parla sempre l'autore, et sempre in
psona ppa: et sempre narra ens stesso
et se in gl'st luogo induce gl'st psone
ma à parlare sono episodij, et fuor del
st'o ꝓpio materia, et della tela principale
nella ql nõ parla mai altri ch'l'autore
La dove i poeti nõ parlano mai in psona
ppa se non tanto, ql'ho sua costretta d'indu-
cere chi favelli, come appare nell'Iliade
nell'odissea, et nell'Eneide. Se adunq; a.
in gl'la sua opa nõ imita cõsta di ella
non può essere imitatione, se nõ è
alcuna e manifesto ch'ella non può essere im.
tatione d'azione, et p cõseguẽte ch'
tale opa nõ è poema. Proviamo hora
la 2ª delle 3. conclusioni principali
cioè ch'la sta opa dato ch'è cõcesso
ch'sia poema nõ è poema heroica
ma li vuole poca p̃ua ꝑt. Barba

sage di il poema heroica di Ariosto opera
pia è imitatione di Homero gli huomini
e fatti narrati gli Heroici gli Heroi e
gli Dei, di la 3ª è Heroica mista
la luogo di già luogo di Historici di Lyri
ci ad imitar più alla Italiana facultà
più similitudine, come sono Pindaro et
Flacco et Catullo Petrarca et altri
moderni ad essempio di Homero et
di Virgilio et Lucretio Poeta Latino
di questa conditione. Hora dato Dante
di B. Forse in altro et dubitò più ragio
ne modo che in nessuna altra, o almeno
ad un più nessuna altra di queste
si intende di debbia imitare i Poeti
Dato Dante in nessuno di questi
Saremo in altro ad un heroe o Dio
Corrispondente agli heroi nostri Dante
di gli fia Libertà che pensato di gli est
no da li Tragici, o da li Epici nostri

[illegible] sufficiala p[ro]ua della 2ª coclusion
[illegible] comedia [illegible] et [illegible]
cerco di fare prima uno exordio poi
una narratiua oltre di ne p[er] autorita'
[illegible] ne p[er] arte [illegible] poeta narratiua
si debbe ne [illegible] etta a prima narratiua
di duo sorte di cose cioe duna la
diuisione del C. et la confirmatione di
la 3ª cioe [illegible] si [illegible] confirmatiua
[illegible] dalla cosa C. et [illegible]
[illegible] cioe [illegible] principale et cose episodij et ab proposito cose
giunte [illegible] forma di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] la 3ª
cioe [illegible] comedia C. dato et ad coclusso di
[illegible] forma [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cioe [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nella fauola [illegible] et
nel costume et nella Diuisa, et nella
dictione.

La 3ª Edizione quasi cominciando p.
a dimostrare Fino all'Ottava favola
di Es. A favola la nomino da quale
ch più facilità si Scia che Mastro è fare
la Narrazione E la favola è compo-
sta d'Argo et d'Episodij et di la virtu
della favola sono 3 Lodi Arte
Et della Materia Debbe Esser 3 ch
poema Conviene Esser Una et Vera
Vero Significata dopo: Nella Epopea
2° una Eroica Civile et Universale
Civile vale Che poema Narrazione Spiega
to Eroica Civile et Universale
Narrazione Civile
Debbe Esser una Azione Intera
Azione di memoria
Debbe Esser una Azione Compiuta
Azione Degna Che Cioè Grande
sia assai
Le favole sarano Belle Le sarano Ora-
nate Cioè Le Favole Narrative Espe
rano, et sarano in Cotinua Spatio
Le sarano Semplici Cioè di Episodij
Cioè d'una sola Fila

Sardo corpo et grande
ne pilosi agg.i ad pno et pulezitudine
se sarano pigheia, ò agnilline k gli crè
bino mezilmin.te o meno mi.te dalla
cosa ia gli d.o modo d'mizadik
Sardo no agg.i cosa d'mizadik
ktzibik et copassionek il motadik
ai sardo tempi epidemij di gobba
rdro ⟨Sne pi. talm.te c' l'agg.o el patrè
no mendzi nati co'l corpo ⟨Sfutone
apposti
Sardo del nepo et della sorellina
gli scoppi della cosa
pidi della Lucia et le cattine pamole
sino a pte le oppostie. Hora io trago
Ela fanola di D. Jacobi nōd della
pdisak nitta, et modi della oppinio
il d.o capo pseguita. Ma p.a dixi
alcā cosa, ella ianza hane dalla gra
pdetta bene pmette più lode, o più ingiu
sine d'altra parte, et cō più ma pp.
et più apzcādo la forza dell'ingegno

D. adunq; circa l'hora, che ad mezza notte
ad'adirando sua, ma Sancho la tolta da Vng.
mezza figura Sancho ogni cosa
nota, et guarda et figura la gente
et di qui tiboli et di altre cose di
zinse il fiato ne le sue fosse. fa comin.
cando à distendere sopra la Citadella
fabula di cielo d'oro di sopra della
p.a et la fabula Marsia comincia i
suoi d'ogni meridionale ad oriente mezzi.
A piani di n.o mezzo di mezza sopra
dell'acque ad aprire et mettere sopra
gli purgati et gli mezzi ad'aprire
trasportando ad'i mezzi gravi i lor
gli calchi et fa tali altri miracoli
e più forte poi gli et mostruosità di
gli ha di leggiono. (t le mi dirà alcu.
di sicondo ragione ne et Ulisse ad
fece le potron fare ripetendo di-
cendo la (Relig! di gli tempi, e più tosto
superstizione tali cose di Sancho dei

Circa l'unità della favola ho detto di sopra
che potrà negarsi d'uno, o più giorni
distinto ho contenuta la favola et di più
non dia a luno dando il principio a l'altro
et il principio a l'altro. Ma perché (oltre gli
più sopra) la favola non è composta solo
d'una parte, ma ogni altra parte di
poema d'una favola ch'è tutta et più
similmente la favola drammatica et
l'epopeia della unità della favola.

Drammatica come pure essere unità
trattando d'altro et d'una parte et così
non altro et unica favola

Epopeia è l'epopeia et egli favola è vera
ma egli è l'unità che alle molte
tudine et gran di episodij et di vera favo-
liam mostro è ben cavata et fabbricata ma di
quelle favole et azioni chiama episodica et
egli determina perfine di tutte le altre
grande alla grandezza et corpo della favola

dal Cap.o Cenzi da tre gli scritti di Z
Kenzi ingiu. d'occasione trattarsi di Sanz
zufflus Staffaticarsi
Costa Ch in Ghioggia nè è mai stata d'ispo
sto, ne offerendo di grandezza, ne si
spetta a mezzanotte di nessuno ne Cre
dito ne Stima. Vsa ogni spesa
nessuno usa ogni diligenza nello sborsa
re le sue imprigioni, mai anche di parole
hora promettere, hor sazzare di gl'in
gli Linguaggio, e andare nello a
Cerca alleggerir nuova in Corona
Chiesa non. Impetrare, non mostrar
si le sette filatelle Cenzi Satini Sud
to da gli poeta Sabbia potesse imparare
Z Cenzi, ch'in Corona fu di mezza A
il Vescovo mio A no magnifica stra
tam. in Z parte di la Magazzini
sti' a A Sua ch'in Z parte tota
la Cor. Z. della mezza Chiesa mio. A
la detta strada sono costretti à dar la
sua de mendicare. il Vescovo mezza

22

C[ve] Fabr. Tutte nove finte
di Castè - ze Dante
[illegible] copre ze di ciem
[illegible] Dabiti